



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2022

2022

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Raffaello Bronzini (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Claudia Di Carmine, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine, Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	8
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
L'occupazione	14
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

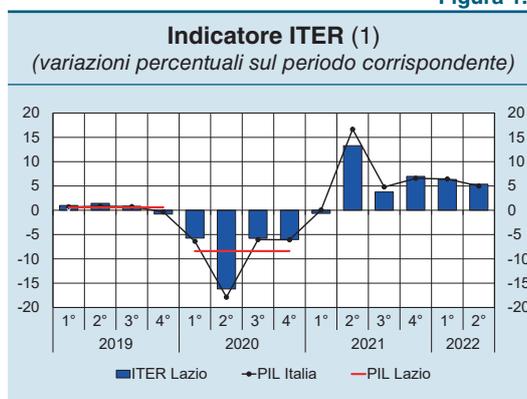
- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Sulla base dell'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2022 l'attività economica del Lazio è cresciuta del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (5,7 in Italia; fig. 1.1). È stato così superato di circa un punto percentuale il livello precedente la pandemia. L'aumento dei costi energetici e l'incertezza collegata alla guerra in Ucraina hanno frenato il recupero e condizionano le prospettive di crescita.

I settori e le imprese. – Nel 2022 la ripresa è stata favorita dal buon andamento dei flussi turistici, del settore edile e delle esportazioni. Le aziende dell'industria e dei servizi, intervistate dalla Banca d'Italia, hanno registrato un significativo recupero del fatturato a prezzi correnti, ma le aspettative sono di un rallentamento nei prossimi sei mesi (fig. 1.2.a). Gli investimenti hanno ristagnato, sebbene siano stati più vivaci per le aziende industriali di grandi dimensioni.

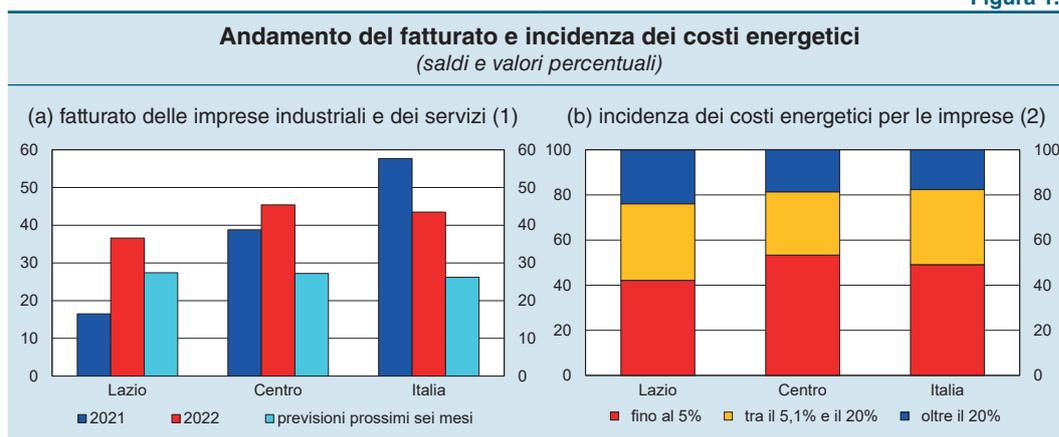
Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Terna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI). ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia.

(1) Le stime dell'indicatore ITER del Lazio, per gli anni fino al 2020 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali del dicembre 2021. Per la metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Figura 1.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel). Dati ponderati in base al numero di imprese. (1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato. Informazioni raccolte a inizio ottobre. Il fatturato di una data impresa è definito in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è inferiore (superiore) a meno (più) 1,5 punti percentuali. – (2) Percentuale di imprese che ha segnalato quel livello di incidenza dei costi energetici sul totale dei costi per beni e servizi.

Nel 2022 la crescita è stata frenata dai rincari energetici. Per quasi un quarto delle imprese del Lazio, meno di un quinto nella media nazionale, i costi dell'energia hanno

inciso in misura elevata sul totale della spesa sostenuta per l'acquisto di beni e servizi (per oltre il 20 per cento; fig. 1.2.b).

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel primo semestre l'occupazione è cresciuta più che in Italia e i livelli precedenti la pandemia sono stati pressoché recuperati. All'aumento occupazionale hanno contribuito soprattutto i servizi e le costruzioni, favorite dagli incentivi statali. Si è intensificato il ricorso al tempo indeterminato, sospinto dalle trasformazioni dei contratti a carattere temporaneo, e si sono ridotte le integrazioni salariali. I disoccupati e il tasso di disoccupazione sono diminuiti.

Il buon andamento del mercato del lavoro si è riflesso sulle condizioni economiche delle famiglie. Le stime della Svimez di quest'estate prevedevano un aumento dei consumi nel 2022, ma le spese delle famiglie sono frenate dal rialzo dei prezzi, che colpisce soprattutto i nuclei meno abbienti; negli ultimi mesi il clima di fiducia dei consumatori del Centro è peggiorato.

Il mercato del credito. – Dopo il marcato calo dello scorso anno, nella prima parte del 2022 i finanziamenti alle imprese sono tornati a crescere, grazie all'andamento dei prestiti alle grandi imprese. L'aumento si è concentrato nei settori estrattivo ed energetico; si è invece registrato un calo in quello manifatturiero.

I mutui alle famiglie hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti, accompagnandosi al buon andamento delle compravendite immobiliari. Il tasso fisso è cresciuto, superando il tasso variabile dopo un biennio di sostanziale parità; la quota di nuovi mutui a tasso variabile è aumentata rispetto a quanto osservato lo scorso anno.

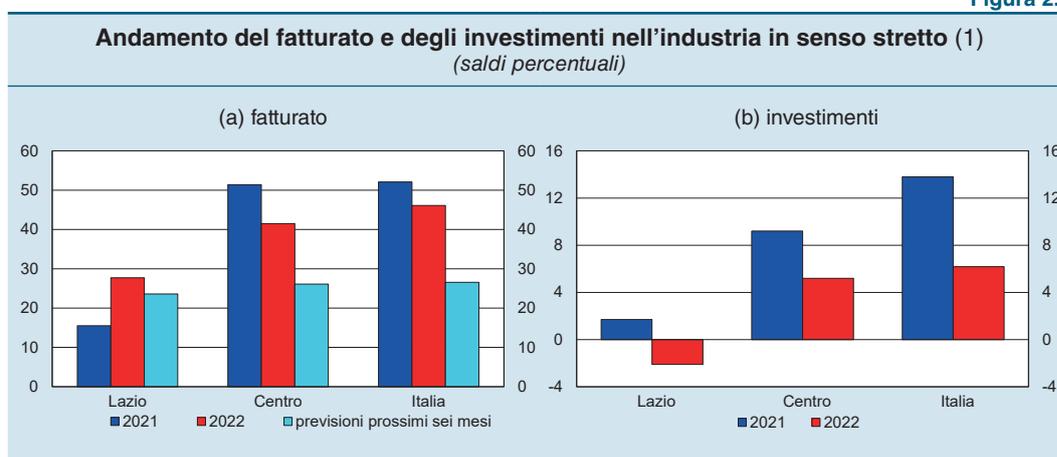
Nel primo semestre del 2022 la qualità del credito erogato alla clientela non ha mostrato segnali di peggioramento. Il tasso di deterioramento è rimasto su livelli inferiori a quelli del periodo precedente la pandemia.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2022 il comparto industriale regionale ha mostrato un significativo recupero rispetto all'anno precedente. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel) – condotto in autunno su un campione di imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti – il saldo tra la quota di imprese che ha registrato un aumento del fatturato a prezzi correnti, nei primi nove mesi del 2022 (rispetto allo stesso periodo del 2021), e quella che ha segnalato un calo è stato di poco inferiore a 30 punti percentuali (fig. 2.1.a). L'incremento è stato più marcato per le aziende di grandi dimensioni e per i settori della chimica, gomma e plastica. Le prospettive per i prossimi sei mesi sono di un'ulteriore crescita del fatturato nominale, sebbene a un ritmo inferiore a quello registrato nei primi tre trimestri del 2022.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel). Dati ponderati in base al numero di imprese. (1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato o degli investimenti. Informazioni raccolte a inizio ottobre. Il fatturato di una data impresa è definito in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è inferiore (superiore) a meno (più) 1,5 punti percentuali. Gli investimenti di una data impresa sono definiti in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi dell'anno rispetto alla spesa in investimenti programmata a inizio anno è inferiore (superiore) a meno (più) 3 punti percentuali.

Gli investimenti sono previsti in leggera riduzione (fig. 2.1.b). In primavera, la quota di aziende che aveva programmato una diminuzione degli investimenti nel 2022 era superiore a quella che si attendeva un aumento. A ottobre 2022, le imprese che hanno rivisto al ribasso i piani sono state più numerose di quelle che li hanno rivisti al rialzo, ma tra le imprese di grandi dimensioni (con almeno 200 addetti) hanno prevalso quelle con revisione in aumento. Le prospettive per il prossimo anno sono di un lieve recupero della spesa per investimenti.

Nei primi nove mesi del 2022, per poco più di un terzo delle imprese industriali del Lazio (una percentuale pressoché doppia di quella media nazionale) i costi energetici e del gas hanno inciso in misura molto elevata sul totale degli acquisti per beni e servizi (per oltre il 20 per cento). Quasi un quarto delle imprese ha dichiarato di aver fronteggiato i rincari energetici ricorrendo a una riduzione dei margini di profitto, il 13 per cento aumentando i prezzi di vendita, l'11 per cento cambiando i fornitori. Le rimanenti aziende hanno utilizzato fonti alternative, aumentato l'autoproduzione o hanno adottato altre strategie.

L'aumento dei prezzi delle materie prime o di beni intermedi, unitamente a quello dei servizi di trasporto e logistici, hanno generato le maggiori difficoltà di approvvigionamento delle imprese. Al contrario, non sono stati segnalati ingenti ritardi nei tempi di lavorazione o nella disponibilità dei beni.

Per quasi i quattro quinti delle aziende (una percentuale analoga a quella media italiana), il *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) non è in grado di offrire significative opportunità di crescita degli ordinativi nei prossimi 12 mesi. Tuttavia, per la larga maggioranza di esse, il Piano offre elevate opportunità per ottenere incentivi per investimenti in beni materiali e immateriali previsti dal programma di transizione 4.0 e per accrescere l'efficienza energetica, l'autoproduzione e il ricorso a energie rinnovabili (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

In base all'analisi degli esiti dei bandi di gara e dei successivi decreti di attribuzione – nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) – al 17 ottobre risultavano assegnate risorse per 56 miliardi al complesso degli enti territoriali attuatori degli interventi (946 euro pro capite; tav. a2.1).

Agli enti del Lazio sono stati destinati finora 4,7 miliardi (826 euro pro capite), per interventi associati alla missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica, a quella relativa all'inclusione e alla missione dedicata alla salute.

Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per l'acquisto da parte dei Comuni di autobus elettrici o a idrogeno, la rigenerazione urbana, i piani urbani integrati e la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, che rappresentano complessivamente poco più di un quarto delle risorse assegnate. Con riferimento alla missione dedicata a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, si segnala il progetto *Caput Mundi – Next Generation EU* per grandi eventi turistici, per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di Roma (circa 240 milioni di euro).

Le risorse stanziare attiveranno nei prossimi anni un significativo aumento degli investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti la spesa crescerebbe di quasi il 94 per cento rispetto alla media del periodo 2014-2019.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2022 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, trainato dalle agevolazioni fiscali connesse con le ristrutturazioni; vi ha contribuito anche il buon andamento del mercato immobiliare.

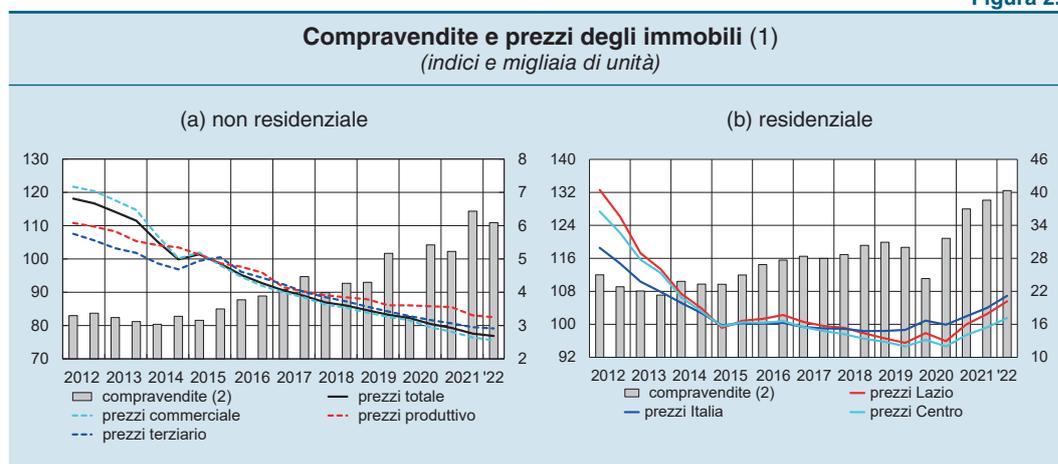
Sulla base del Sondaggio della Banca d'Italia, condotto in autunno su un campione di imprese del settore con almeno 10 addetti, il valore della produzione è ulteriormente aumentato nel 2022: il saldo tra le imprese con l'attività in espansione e quelle che hanno registrato una diminuzione è stato pari a 24 punti percentuali (55

punti percentuali lo scorso anno). La crescita si è riflessa anche sugli utili di bilancio: il saldo tra le imprese che hanno conseguito un utile e quelle con bilancio in perdita o pareggio è stato di 57 punti (41 punti nel 2021). Per il 2023, il 60 per cento delle imprese intervistate prevede un aumento del valore della produzione (37 per cento nella media nazionale). I dati raccolti dalle Casse edili, con riferimento alla Città metropolitana di Roma Capitale, segnalano un aumento delle ore lavorate del 31 per cento nel semestre ottobre 2021–marzo 2022 (23 per cento a livello nazionale), rispetto allo stesso periodo del 2020-21.

Con riferimento al Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”), in base ai dati dell’Enea - Ministero della Transizione ecologica, al 31 ottobre 2022 nel Lazio risultavano ammessi a detrazione progetti per un valore complessivo di oltre 5 miliardi di euro, pari al 9,2 per cento del totale nazionale. Poco meno della metà degli investimenti riguarda i condomini, per un importo medio di 753 mila euro (594 mila euro in Italia). La quasi totalità delle imprese delle costruzioni rilevate nel Sondaggio della Banca d’Italia ha risposto che una quota di produzione significativa è riconducibile al Superbonus; la stessa valutazione è stata espressa per i prossimi sei mesi da una percentuale di imprese analoga.

Nel primo semestre del 2022 è proseguito il buon andamento del mercato immobiliare. Le compravendite di immobili residenziali sono aumentate complessivamente del 9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 2.2), poco meno della media nazionale; quelle di immobili non residenziali del 16,5 per cento (9,2 in Italia). In base alle informazioni dell’Osservatorio del mercato immobiliare, i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 5,6 per cento (4,9 nella media italiana); nel segmento non residenziale le quotazioni sono invece ulteriormente calate.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI. Il dato relativo al primo semestre del 2022 è provvisorio.
(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

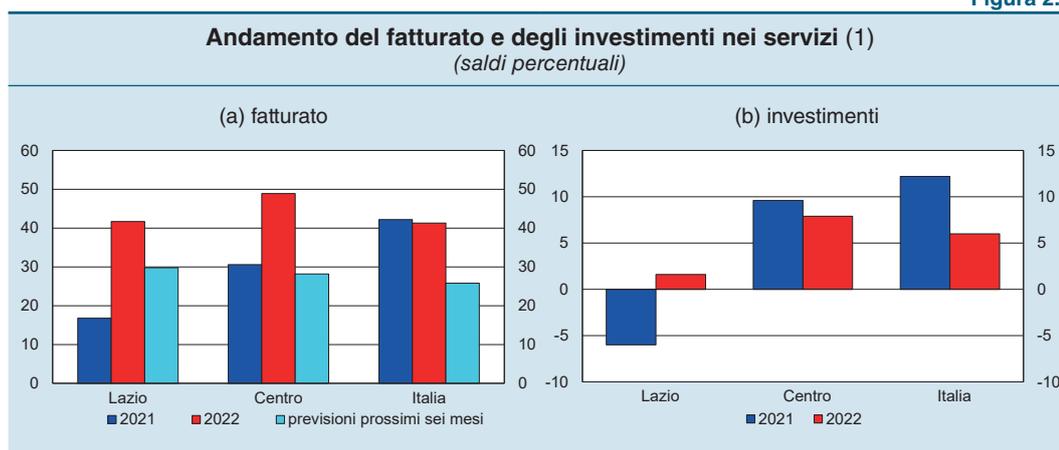
I servizi privati non finanziari. – Il miglioramento congiunturale è stato più intenso nel settore dei servizi. In base a Sondtel, la quota di imprese con fatturato nominale in aumento nei primi nove mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, ha superato di oltre 40 punti percentuali la quota di quelle con fatturato in calo (fig. 2.3.a). La crescita è stata più elevata per le aziende che svolgono attività

commerciali, alberghiere e di ristorazione, trainata dalla forte ripresa dei flussi turistici. Le aziende prefigurano un aumento di simile intensità nei prossimi sei mesi.

Rispetto alle imprese industriali, per quelle dei servizi i costi energetici incidono di meno: per circa il 18 per cento delle aziende (come nella media italiana) tali spese pesano almeno un quinto del totale dei costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi. Agli aumenti dei prezzi del gas e dell'energia elettrica le imprese hanno reagito principalmente attraverso l'aumento dei prezzi di vendita, la riduzione nell'erogazione di servizi, il cambiamento dei fornitori e la compressione dei margini di profitto.

Il processo di accumulazione di capitale rimane debole. Nella primavera di quest'anno le imprese dei servizi avevano previsto una spesa per investimenti inferiore a quella del 2021. Nel sondaggio congiunturale condotto in autunno, il numero di imprese che ha rivisto i programmi di investimento al rialzo è stato solo marginalmente superiore al numero di quelle che li ha rivisti al ribasso (fig. 2.3.b). Le prospettive per il prossimo anno sono di un miglioramento; la quota di imprese che prefigura una spesa più elevata nel 2023 è maggiore di quella con programmi di investimento in diminuzione.

Figura 2.3



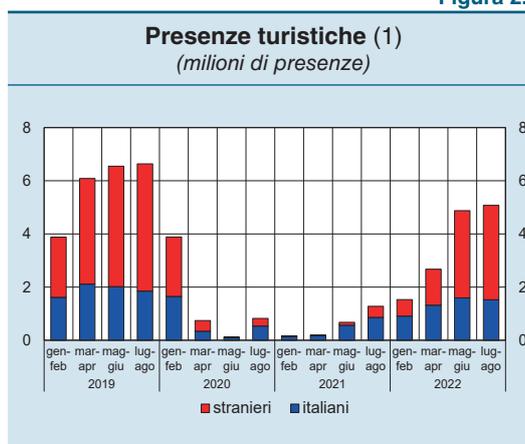
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel). Dati ponderati in base al numero di imprese. (1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato o degli investimenti. Informazioni raccolte a inizio ottobre. Il fatturato di una data impresa è definito in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è inferiore (superiore) a meno (più) 1,5 punti percentuali. Gli investimenti di una data impresa sono definiti in calo (aumento) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi dell'anno rispetto alla spesa in investimenti programmata a inizio anno è inferiore (superiore) a meno (più) 3 punti percentuali.

In base all'indagine condotta dall'Osservatorio economico Confcommercio Roma, su un campione di imprese del terziario della Città metropolitana, nel primo semestre del 2022 si è registrato un peggioramento del clima di fiducia sulla situazione economica generale, in particolare per le piccole e medie aziende. La quota di imprese che segnala un aumento del fatturato, rispetto al precedente semestre, è rimasta sostanzialmente invariata; si è registrato un calo per quelle del commercio non alimentare e un miglioramento per quelle operanti nell'alloggio e nella ristorazione.

Nei primi otto mesi del 2022 è proseguito il recupero delle presenze turistiche nelle strutture alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale, rilevate dall'Ente bilaterale del turismo del Lazio. Si è progressivamente intensificata la

crescita dei flussi di visitatori stranieri, in particolare dagli Stati Uniti e dall'Asia, significativamente diminuiti nel biennio precedente. Nonostante il recupero, le presenze turistiche complessive permangono ancora su livelli inferiori a quelli precedenti la pandemia (fig. 2.4). Sulla base dei dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel primo semestre del 2022 la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è notevolmente aumentata rispetto allo stesso periodo del 2021, portandosi dal 10,1 al 15,4 per cento del totale nazionale.

Figura 2.4



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.
(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale.

Nella prima metà dell'anno, le merci imbarcate e sbarcate nei tre maggiori porti del Lazio – rilevate dall'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) – sono cresciute del 20,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021; il traffico di container è aumentato del 31,5 per cento; il transito di passeggeri si è intensificato, sia per i servizi di linea sia per i crocieristi (tav. a2.2). Secondo i dati di Aeroporti di Roma, nei primi otto mesi del 2022 il traffico dei viaggiatori nel sistema aeroportuale regionale (Fiumicino e Ciampino) è notevolmente aumentato rispetto all'anno precedente, sia sui voli nazionali (74 per cento) sia sulle tratte estere (272 per cento), in particolare quelle extra UE; le merci trasportate per via aerea sono cresciute del 31 per cento.

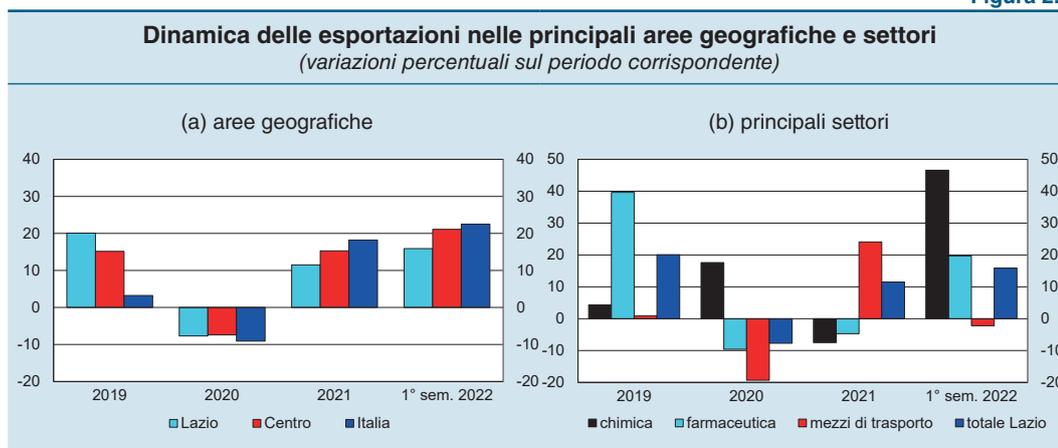
La demografia. – In base ai dati Infocamere-Telemaco, nei primi sei mesi del 2022 il tasso di natalità netto delle imprese è stato pari all'1,2 per cento (0,6 in Italia), pur in presenza di un incremento del tasso di mortalità, esteso a tutti i settori.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni sono aumentate del 15,9 per cento (11,5 per cento nel 2021; fig. 2.5.a e tav. a2.3). L'incremento è stato inferiore a quello medio italiano e del Centro.

Il maggiore contributo alla crescita (complessivamente poco più di due terzi) è derivato dai settori della chimica e della farmaceutica, che costituiscono la metà delle esportazioni regionali (fig. 2.5.b). Tra gli altri principali settori, il coke e prodotti raffinati e quello dei computer e apparecchi elettronici hanno contribuito ciascuno per circa il 4 per cento alla variazione totale. Sono cresciute anche le esportazioni della gomma, delle materie plastiche, dei minerali, degli apparecchi elettrici e degli alimentari, bevande e tabacco. I mezzi di trasporto, che incidono per circa il 10 per cento sulle esportazioni totali, hanno fatto segnare invece un leggero calo, accompagnato da quello più intenso dei prodotti in metallo.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Con riferimento ai mercati di sbocco, l'UE, che assorbe circa i due terzi dell'*export* regionale, ha contribuito per quasi il 90 per cento alla crescita complessiva (tav. a2.4). L'incremento registrato nell'area dell'euro è stato trainato dalle vendite verso la Spagna. Tra i paesi extra UE, alle maggiori vendite in Asia e nel Regno Unito, è corrisposto un calo negli Stati Uniti.

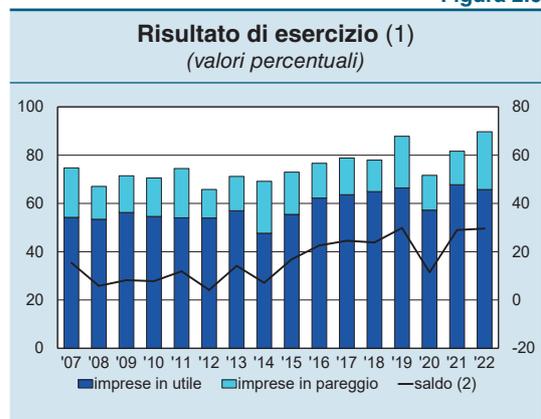
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Secondo i dati Sondtel i due terzi delle imprese prevedono di chiudere in utile l'esercizio del 2022 (fig. 2.6). Anche grazie agli effetti delle misure governative di sostegno al credito, introdotte durante la crisi pandemica, la liquidità è ancora elevata, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2021: oltre la metà delle imprese considera più che sufficienti o abbondanti le riserve liquide a disposizione per coprire le esigenze operative entro la fine dell'anno (a ottobre 2021 erano il 70 per cento), mentre solo il 9 per cento le ritiene scarse o insufficienti.

Nel primo semestre del 2022 i prestiti alle imprese sono tornati a crescere (0,9 per cento su base annua alla fine di giugno; fig. 2.7.a e tav. a2.5), dopo il marcato calo osservato nel 2021 dovuto all'estinzione di alcune operazioni straordinarie (cfr. *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2022). I prestiti alle piccole imprese hanno ulteriormente rallentato, proseguendo una tendenza in atto dal secondo trimestre del 2021.

L'aumento dei prestiti è stato più intenso per le imprese del settore estrattivo e del comparto energetico; il credito è cresciuto lievemente nei servizi, mentre si è

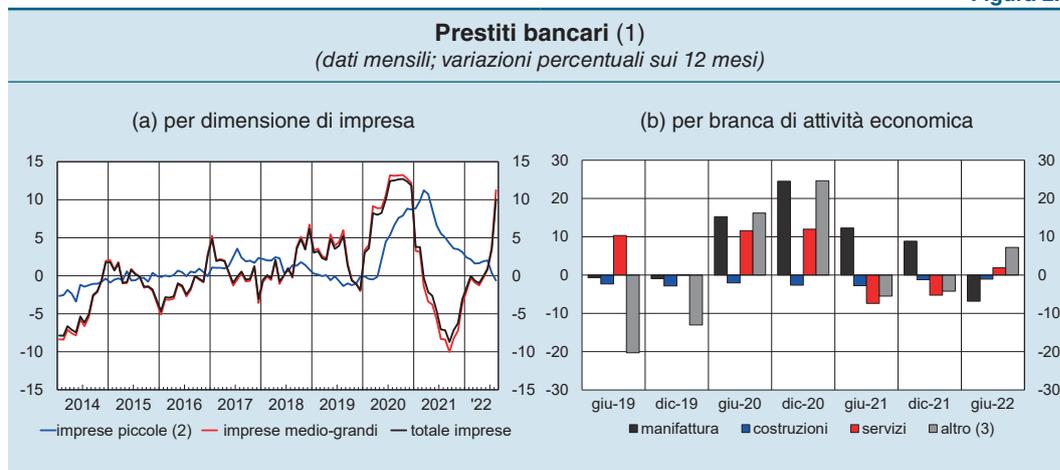
Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Il dato del 2022 è previsionale. – (2) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra.

ridotto per le aziende manifatturiere e per le costruzioni (fig. 2.7.b). Nei mesi estivi i finanziamenti complessivi alle imprese hanno accelerato.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

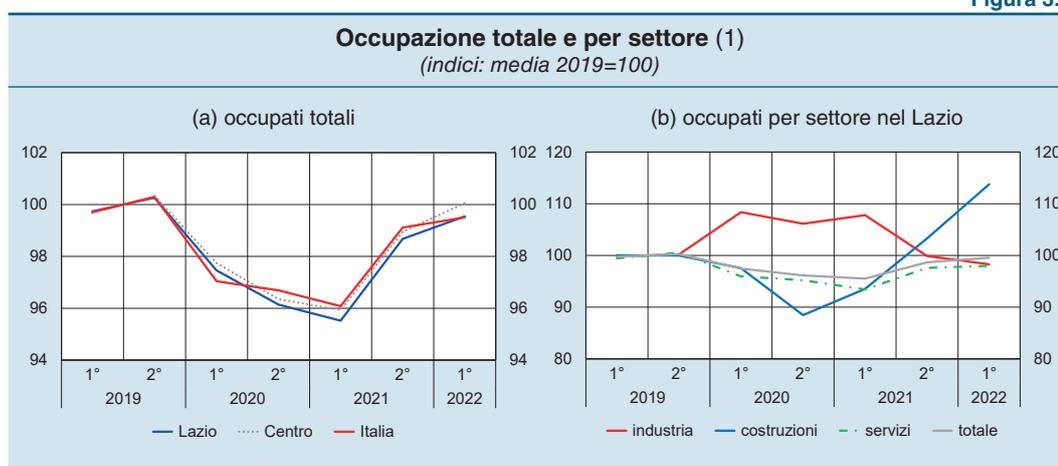
I tassi di interesse sui prestiti connessi a esigenze di liquidità sono lievemente cresciuti (3,5 per cento alla fine del secondo trimestre), a fronte di un aumento più marcato per i tassi medi sui nuovi prestiti bancari destinati agli investimenti, che nel 2021 erano rimasti stabili e su livelli storicamente contenuti (tav. a4.7). Nel complesso, le politiche di offerta di credito delle banche sono rimaste distese (cfr. il paragrafo: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 4).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel primo semestre del 2022 l'occupazione è cresciuta del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, più che in Italia (3,6; fig. 3.1.a e tav. a3.1); il tasso di occupazione si è così portato al 61,8 per cento (59,8 nella media nazionale), aumentando di 3 punti percentuali. L'occupazione ha pressoché recuperato il livello precedente la pandemia, nonostante il rallentamento registrato nel secondo trimestre. L'aumento è stato più intenso per le donne (5,2 per cento), più penalizzate dalla crisi pandemica, che per gli uomini (3,5 per cento).

Figura 3.1



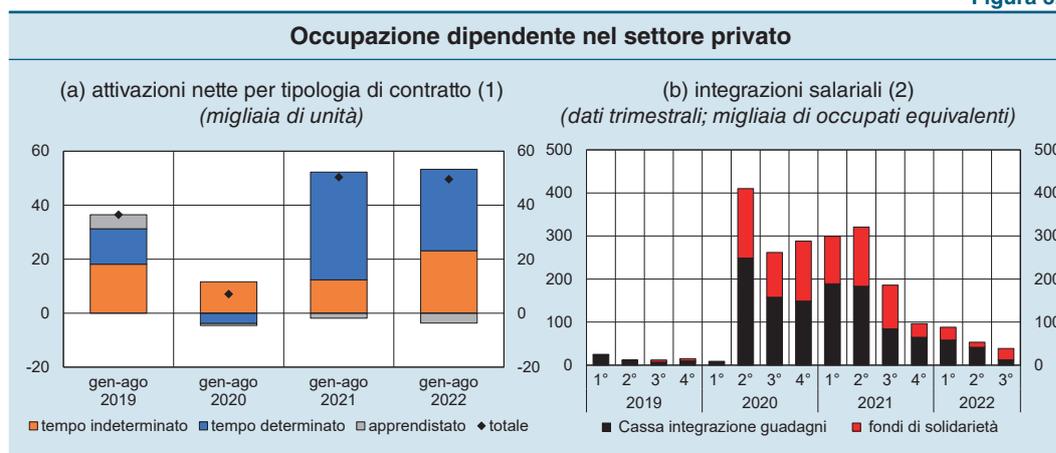
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Medie semestrali su dati trimestrali.

All'incremento complessivo hanno contribuito principalmente i servizi, i cui addetti sono aumentati del 4,9 per cento (fig. 3.1.b e tav. a3.1), soprattutto nel comparto del commercio, alloggio e ristorazione (18,9 per cento), anche grazie alla ripresa dei flussi turistici (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). L'occupazione è diminuita nell'industria in senso stretto, mentre è notevolmente cresciuta nelle costruzioni (21,6 per cento), favorite dagli incentivi statali introdotti nel 2020. Le costruzioni sono l'unico settore in regione che ha registrato un'accelerazione nel secondo trimestre del 2022.

L'aumento dell'occupazione è riconducibile principalmente alla componente dipendente. Nel settore privato non agricolo, nei primi otto mesi del 2022 sono stati attivati circa 50.000 rapporti di lavoro subordinato al netto delle cessazioni, di cui quasi la metà a tempo indeterminato (fig. 3.2.a e tav. a3.2). L'aumento dei rapporti di lavoro risulta analogo a quello dello stesso periodo dell'anno scorso, ma il ricorso al tempo indeterminato è stato più intenso, anche per l'elevato numero di trasformazioni dei contratti a tempo determinato.

In base alle informazioni raccolte a ottobre tramite Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno sono aumentate le ore lavorate nelle imprese private; per i successivi sei mesi le imprese prevedono rimangono stabili.

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; per il pannello (b) elaborazioni su dati INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato. – (2) Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà. Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto tra le ore autorizzate e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

Con l'aumento delle ore lavorate, si è ridotto il ricorso alle misure d'integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà). Nei primi nove mesi del 2022 le ore autorizzate, diminuite del 77,7 per cento rispetto agli stessi mesi dell'anno prima, hanno interessato circa il 3 per cento dei dipendenti; nonostante il calo, le ore rimangono ancora oltre il triplo di quelle autorizzate nel corrispondente periodo del 2019, prima della crisi pandemica (fig. 3.2.b e tav. a3.3). La Cassa integrazione si è ridotta in tutti i settori e in tutte le tipologie (ordinaria, straordinaria e in deroga).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

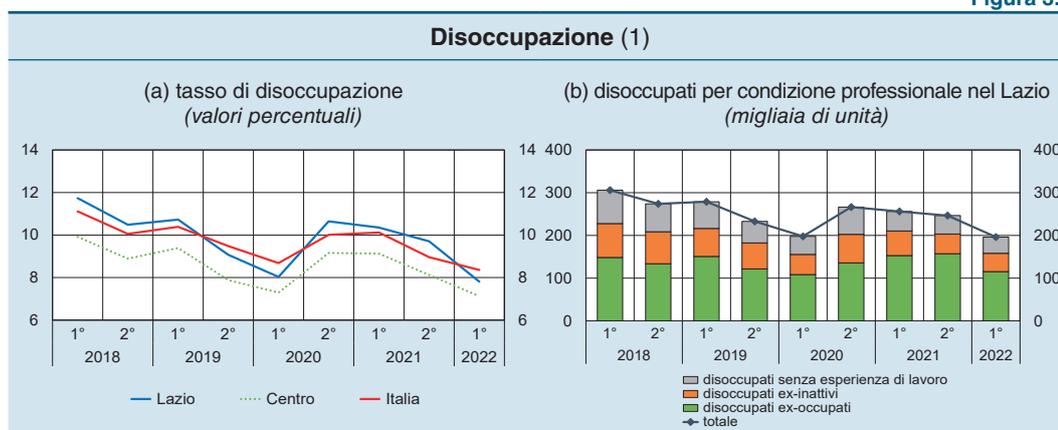
Con il miglioramento del quadro congiunturale, nel primo semestre del 2022 l'offerta di lavoro è aumentata dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,6 in Italia; tav. a3.1).

Il numero dei disoccupati è diminuito (-23,4 per cento) e il tasso di disoccupazione si è ridotto di 2,5 punti (al 7,8 per cento; 8,4 nella media nazionale; fig. 3.3.a); sono diminuiti sia i disoccupati provenienti dall'inattività (ex-inattivi e coloro che non hanno esperienza lavorativa) sia quelli che hanno perso l'impiego (ex-occupati; fig. 3.3.b).

Le domande presentate per percepire la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) – sussidio per i dipendenti che hanno perso involontariamente il lavoro – sono aumentate del 22,1 per cento nei primi otto mesi del 2022, rispetto agli stessi mesi del 2021 (21,8 in Italia). L'aumento potrebbe essere stato favorito da un maggior turnover nel mercato del lavoro e dall'allargamento della platea dei potenziali richiedenti¹.

¹ Con la rimozione del blocco dei licenziamenti nel corso del 2021, sono aumentate le attivazioni e le cessazioni di rapporti a tempo determinato (tav. a3.2). Inoltre, con la legge 234/2021 (legge di bilancio 2022) è stato abrogato il requisito per l'accesso alla NASpI che consisteva nell'aver lavorato almeno per 30 giorni nell'ultimo anno (per un recente approfondimento sulla misura e sugli altri ammortizzatori sociali, cfr. F. Carta, A. Dalla Zuanna, S. Lattanzio e S. Lo Bello: "Il sistema di ammortizzatori sociali in Italia: aspetti critici nel confronto europeo", Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 697, 2022).

Figura 3.3

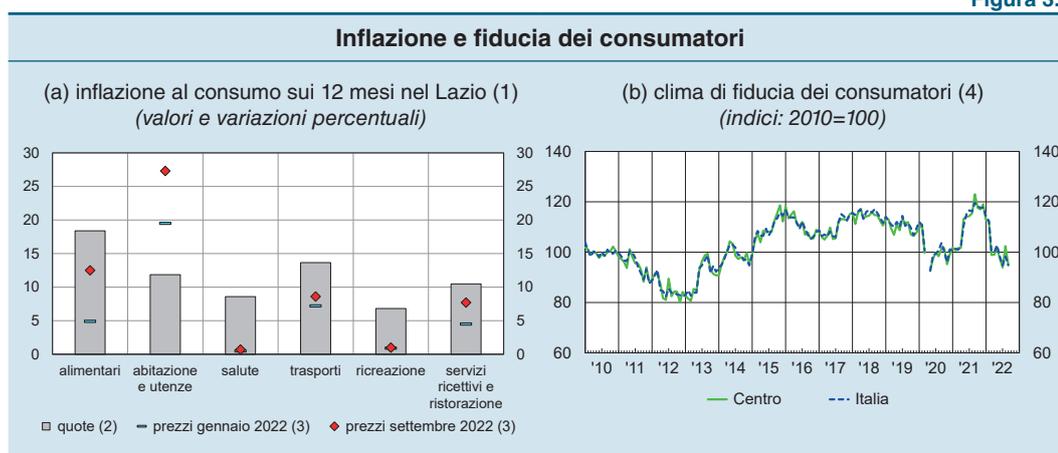


Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
 (1) Medie semestrali su dati trimestrali.

I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – Il miglioramento del mercato del lavoro ha avuto riflessi positivi sulla situazione economica delle famiglie. In base alle previsioni di Svimez, elaborate la scorsa estate, i consumi in termini reali delle famiglie del Lazio dovrebbero registrare nel 2022 una crescita analoga a quella dello scorso anno (maggiore di quella media nazionale); la dinamica tuttavia sta risentendo del rialzo dei prezzi avviatosi nella seconda metà del 2021, che colpisce soprattutto i nuclei meno abbienti. Le voci di spesa più interessate dai rincari sono quelle per l’abitazione e per i beni alimentari, che incidono nel complesso per il 30 per cento sul bilancio familiare, per le quali l’incremento dei prezzi a settembre del 2022 è stato, rispettivamente, del 27,3 e del 12,5 per cento rispetto a un anno prima (fig. 3.4.a). Gli aumenti si ripercuotono anche sul clima di fiducia dei consumatori delle regioni del Centro, che dalla seconda metà dello scorso anno ha iniziato a peggiorare, riportandosi a settembre di quest’anno sui livelli del 2020 (fig. 3.4.b).

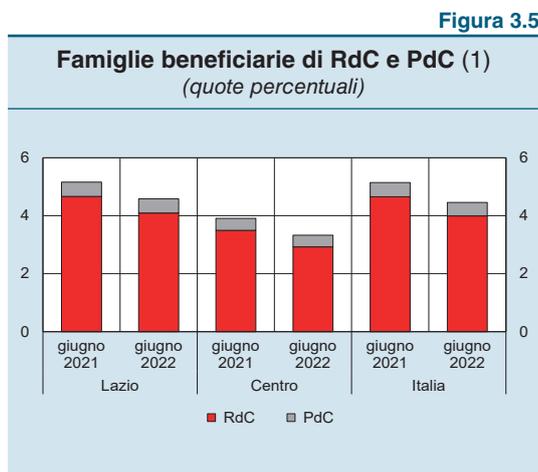
Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic)*; per il pannello (b), *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
 (1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Quote percentuali basate sui pesi del Nic del 2022. – (3) Variazione del Nic sullo stesso mese dell'anno precedente. Dati destagionalizzati. – (4) Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra le spese per beni durevoli, nei primi nove mesi del 2022 si registra una diminuzione delle immatricolazioni di autovetture da parte di privati del 21,7 per cento, poco più che in Italia (tav. a3.4).

Le misure di sostegno alle famiglie. – A giugno del 2022 il numero delle famiglie beneficiarie del Reddito o della Pensione di cittadinanza (RdC e PdC, rispettivamente) è diminuito rispetto a un anno prima, da circa 137.000 unità a 118.000 (di cui quasi 13.000 sono percettrici di PdC). Nel complesso, l'incidenza del numero di famiglie beneficiarie sul totale di quelle residenti è del 4,6 per cento, in linea con la media italiana (fig. 3.5); l'importo medio mensile è pari a circa 530 euro (551 in Italia).



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza, e Istat.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere d'acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno la quota di utenze della regione beneficiarie dei due bonus era del 7 per cento per ciascuna misura, valori di poco inferiori alle medie nazionali (circa 8 per cento). Nel 2022 tali quote sono plausibilmente aumentate in seguito all'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai benefici².

Nel corso del 2022 è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto a platee che erano precedentemente escluse, quali gli incapienti e i nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per circa 790.000 figli; l'importo medio mensile è stato di 140 euro per figlio (145 in Italia)³. Per ulteriori 42.600 figli la richiesta dell'AUU è stata automatica, in quanto appartenenti a nuclei beneficiari dell'RdC. Secondo la stima dell'INPS, la percentuale di figli per cui è stato richiesto il sussidio, in rapporto a quelli che ne avevano diritto, è stata nel Lazio in linea con la media italiana (di poco superiore all'80 per cento).

² Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore delle famiglie a basso reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

³ Sull'importo dell'AUU incidono la dimensione e le caratteristiche del nucleo familiare (ISEE, età del figlio e della madre, presenza di figli disabili, presenza di entrambi i genitori percettori di reddito da lavoro).

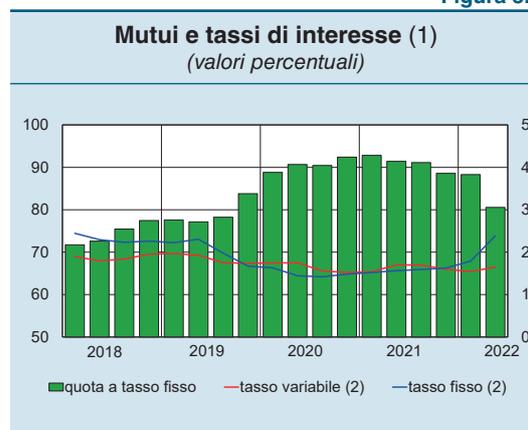
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2022 la crescita dei prestiti alle famiglie si è rafforzata: alla fine di giugno i finanziamenti totali sono aumentati del 4,8 per cento su base annua (tav. a3.5). L'incremento ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (5,3 per cento a giugno 2022) sia il credito al consumo (del 4,3 per cento a giugno 2022; 1,1 punti percentuali in più rispetto a dicembre 2021).

Nonostante il rialzo del costo dei finanziamenti, dovuto all'aumento dei tassi fissi, nel primo semestre del 2022 le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 3,7 miliardi di euro, in crescita di circa l'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, in concomitanza all'aumento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2).

Il differenziale tra tasso fisso e tasso variabile è dunque tornato positivo dopo un biennio di sostanziale parità; contestualmente le famiglie hanno ridotto le operazioni di surroga e hanno stipulato contratti a tasso variabile in misura superiore a quanto osservato lo scorso anno. La quota di mutui a tasso fisso sulla totalità delle nuove operazioni resta comunque predominante e pari a circa l'80 per cento dei nuovi contratti (90 per cento nell'ultimo trimestre del 2021; fig. 3.6).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

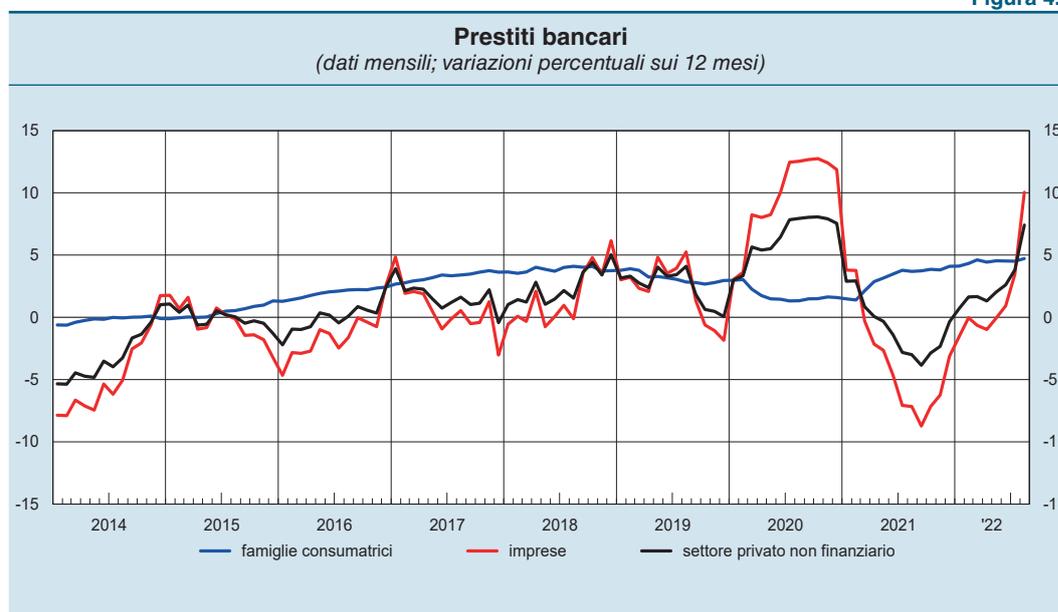
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accece nel periodo. – (2) Asse di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2022 i prestiti al settore privato non finanziario sono tornati a crescere: l’espansione alla fine di giugno è stata del 2,6 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.2). L’aumento è stato sostenuto sia dai prestiti alle famiglie (4,5 per cento) sia dai finanziamenti alle imprese (0,9 per cento), in particolare quelli destinati alle aziende di grandi dimensioni che, dopo il forte calo dello scorso anno, hanno ricominciato ad aumentare (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). La crescita dei prestiti sarebbe proseguita anche nei mesi estivi.

Figura 4.1

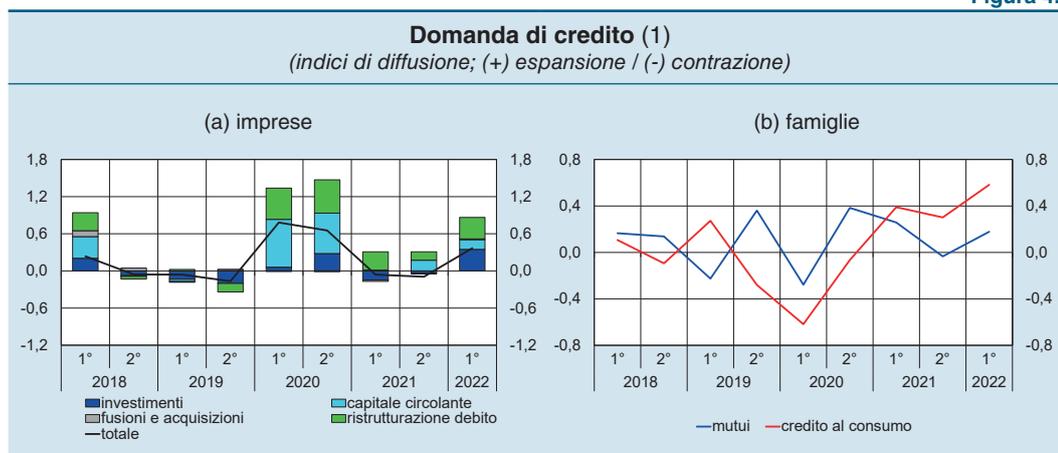


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

La domanda e l’offerta di credito. – Secondo le indicazioni delle banche intervistate tra agosto e settembre nell’ambito dell’indagine sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2022 si è registrata una ripresa della richiesta di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). Tra le principali componenti della domanda si segnalano, oltre a quelle per la copertura del capitale circolante – legato all’espansione dell’attività e all’aumento dei costi di produzione – e per investimenti, anche quella per le esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere.

Nello stesso periodo è proseguita la crescita della domanda di mutui per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, in concomitanza con l’andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare (fig. 4.2.b). È inoltre continuata l’espansione delle richieste di credito per finalità di consumo.

Figura 4.2

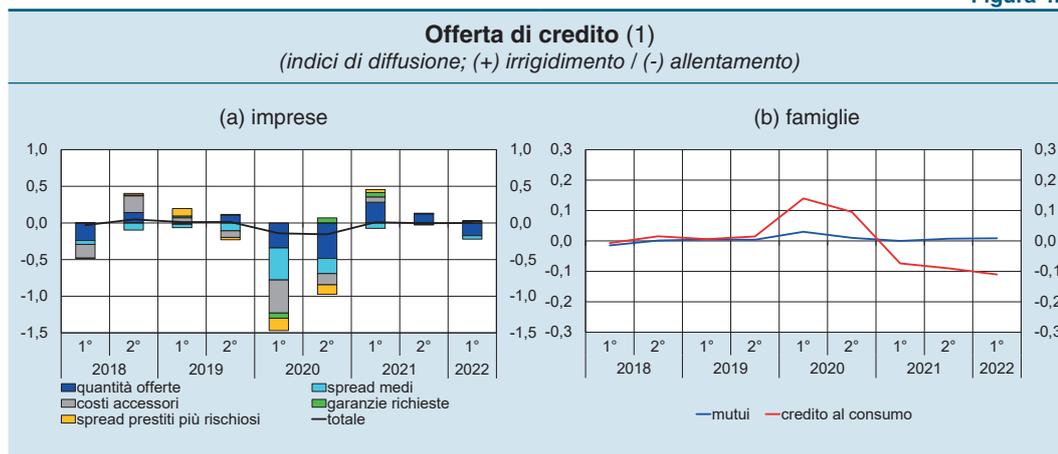


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso immutati (fig. 4.3.a). A fronte di un'ampia disponibilità sulle quantità offerte, i termini e le condizioni sono divenuti lievemente più stringenti con riferimento agli spread applicati alla clientela più rischiosa. L'orientamento dell'offerta sui mutui alle famiglie ha iniziato a essere improntato a una maggiore cautela (fig. 4.3.b); le banche hanno riportato un moderato aumento degli spread, in particolare sulle posizioni caratterizzate da profili di maggior rischio, e una più elevata attenzione alle garanzie. Le condizioni di accesso al credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate, principalmente sotto il profilo delle quantità offerte.

Figura 4.3



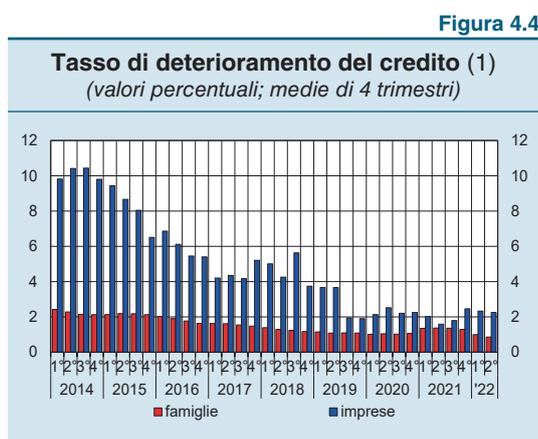
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Secondo le attese degli intermediari, la crescita della domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe rallentare nella seconda parte del 2022, a fronte

di una sostanziale stabilità nelle richieste delle famiglie. Le politiche di offerta nei confronti delle imprese inizierebbero a essere improntate a una maggiore cautela, mentre quelle sul credito alle famiglie non dovrebbero subire rilevanti cambiamenti.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2022 la qualità del credito erogato alla clientela non ha mostrato segnali di peggioramento. Il rapporto tra i nuovi flussi di prestiti deteriorati e il totale dei crediti *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto contenuto (1,1 per cento a giugno 2022; tav. a4.4) e su livelli inferiori a quelli del periodo precedente la pandemia. Per le imprese, l'indicatore, dopo l'incremento della fine del 2021, è lievemente diminuito attestandosi al 2,2 per cento, un valore ancora contenuto nel confronto storico. Per le famiglie, è proseguita la riduzione del tasso di deterioramento in atto dalla seconda metà dell'anno precedente (fig. 4.4).



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente.

Alla fine di giugno 2022 la quota di crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sui prestiti totali si è ridotta al 2,1 per cento (0,7 punti percentuali in meno rispetto a dicembre 2021); la diminuzione ha interessato sia le imprese sia le famiglie (tav. a4.5).

Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (escluse le ditte individuali), l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio (classificati in stadio 2 secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9), sul totale dei crediti *in bonis*, è significativamente diminuita tra dicembre 2021 e giugno 2022, rimanendo tuttavia su livelli più elevati rispetto a quelli del periodo precedente la pandemia.

La raccolta

Alla fine del primo semestre 2022, la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese si è rafforzata al 5,3 per cento (dal 4,7 per cento di dicembre 2021; tav. a4.6). La dinamica è stata sostenuta dalle imprese, che hanno continuato ad alimentare i conti correnti, seppur a un ritmo meno sostenuto (1,9 per cento, dal 7,5 di dicembre 2021), e soprattutto i depositi a risparmio, anche per effetto di alcune operazioni straordinarie condotte da grandi imprese. I depositi alle famiglie hanno lievemente rallentato al 4 per cento, dal 5 per cento di dicembre 2021 (fig. 4.5). Nei mesi estivi le famiglie avrebbero continuato ad accumulare liquidità a ritmi analoghi a quelli osservati nella prima parte dell'anno.

Il risparmio finanziario delle famiglie investito in titoli a custodia presso le banche è significativamente diminuito nel primo semestre del 2022 (-9,9 per cento).

La riduzione ha interessato tutte le principali forme di investimento, ma è stata particolarmente intensa per le obbligazioni; anche il valore delle quote di fondi comuni si è sensibilmente ridotto (-11,4 per cento), dopo la forte crescita dell'anno precedente.

In base alle indicazioni tratte dall'indagine RBLs, nel primo semestre del 2022 la domanda di depositi da parte delle famiglie consumatrici si è stabilizzata; le richieste di obbligazioni bancarie sono ulteriormente diminuite e le remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.6).

Figura 4.5

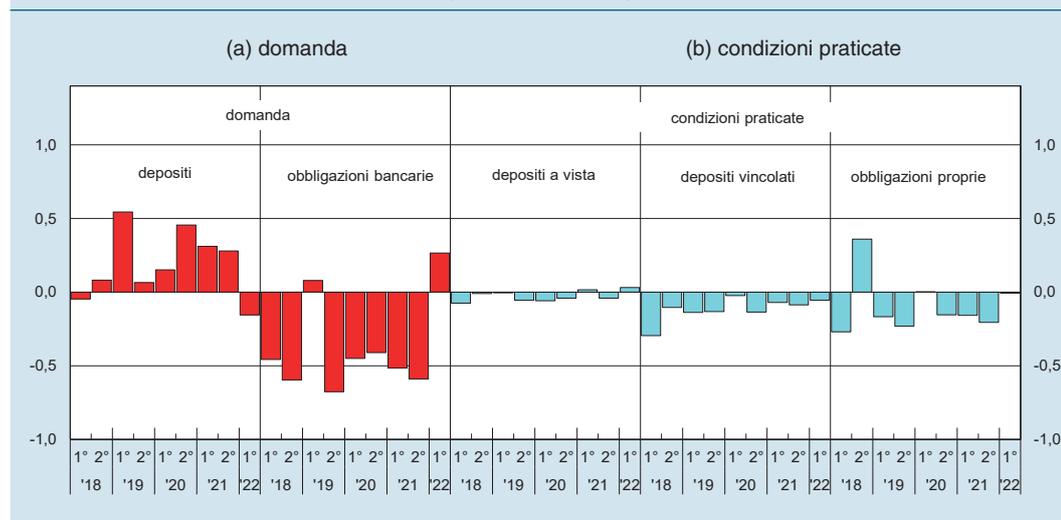
Depositi bancari delle famiglie consumatrici
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 4.6

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	24
” a2.2	Attività portuale	25
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	28
” a3.2	Comunicazioni obbligatorie	28
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	29
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	30
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	33
” a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	34
” a4.6	Risparmio finanziario	35
” a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	36

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Lazio		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	421	73	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	68	12	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	353	62	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.420	248	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	32	6	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	644	112	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione deli edifici (C3)	297	52	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	447	78	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	153	27	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	153	27	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	624	109	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	624	109	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	1.164	203	13.226	223
Politiche per il lavoro (C1)	180	31	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	901	157	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	83	14	887	15
Missione 6: salute	953	166	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	265	46	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	688	120	7.862	133
Totale	4.735	826	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.2

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2020	1° sem. 2021	1° sem. 2022	Variazioni 1° sem. 2021	Variazioni 1° sem. 2022
Merci (tonnellate) (1)	5.258	6.072	7.316	15,5	20,5
sbarcate	3.956	4.444	5.436	12,3	22,3
imbarcate	1.301	1.628	1.879	25,1	15,4
Contenitori (TEU) (2)	54	48	64	-9,8	31,5
Passeggeri (totale)	380	352	1.052	-7,2	198,6
su servizi di linea	207	277	420	34,2	51,7
croceristi	173	75	632	-56,6	740,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	208	6,6	-6,7	400	4,7	20,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	70	37,8	40,3	2.156	146,1	1.747,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	563	22,9	13,6	1.218	-0,1	-15,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	410	32,0	15,6	422	-71,1	35,6
Pelli, accessori e calzature	319	44,7	16,6	210	20,5	43,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	232	13,0	32,1	329	21,7	61,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	401	177,2	29,8	1.677	19,5	192,7
Sostanze e prodotti chimici	1.421	-7,5	46,6	1.520	22,3	36,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	6.590	-4,7	19,7	7.674	-4,0	29,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	384	9,6	18,7	573	12,7	39,2
Metalli di base e prodotti in metallo	1.726	51,9	-9,4	2.058	32,7	-6,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	633	28,3	17,8	1.111	17,9	14,8
Apparecchi elettrici	433	13,6	14,5	597	27,2	51,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	515	6,0	2,1	561	22,7	46,5
Mezzi di trasporto	1.498	24,1	-2,2	2.566	2,6	-3,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	296	19,6	4,0	748	26,4	6,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21	-27,0	35,6	33	6,8	95,9
Prodotti delle altre attività	565	108,0	159,6	193	18,2	23,7
Totale	16.284	11,5	15,9	24.046	2,8	33,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	10.896	23,0	21,5	13.942	5,7	18,8
Area dell'euro	9.258	25,2	20,1	12.574	7,6	23,1
<i>di cui:</i> Francia	624	3,1	-10,1	1.530	9,4	-1,2
Germania	2.200	16,8	-7,6	4.287	8,8	83,6
Spagna	594	-10,3	70,7	1.056	-5,2	-0,8
Altri paesi UE	1.638	9,8	30,3	1.368	-6,1	-10,1
Paesi extra UE	5.388	-5,0	5,8	10.104	-2,0	60,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	137	-41,6	-28,0	1.050	56,2	19,3
Altri paesi europei	1.234	-6,8	25,3	1.257	-9,7	10,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	610	-12,6	19,3	590	25,1	0,9
America settentrionale	1.374	-26,6	-11,3	1.818	-7,2	17,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.258	-28,0	-13,6	1.738	-9,9	22,5
America centro-meridionale	250	12,5	54,5	350	-19,8	46,8
Asia	1.672	16,4	13,6	3.917	-9,4	120,0
<i>di cui:</i> Cina	242	53,0	7,3	1.074	-42,0	43,7
Giappone	259	9,0	18,9	160	21,4	-22,9
EDA (2)	352	9,0	-12,2	645	155,3	109,7
Altri paesi extra UE	721	34,9	-1,7	1.712	18,9	132,3
Totale	16.284	11,5	15,9	24.046	2,8	33,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	24,5	-2,6	12,0	11,9
Mar. 2021	16,4	-2,4	-4,4	-0,3
Giu. 2021	12,3	-2,8	-7,4	-4,6
Set. 2021	-5,2	-5,0	-9,0	-8,7
Dic. 2021	8,8	-1,2	-5,2	-3,1
Mar. 2022	3,3	-2,2	-0,9	-0,6
Giu. 2022	-6,8	-0,9	1,9	0,9
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	8.278	8.053	52.981	77.881

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	-1,6	1,8	-1,2	0,4	-2,8	0,4	-11,8	-1,0	61,1	9,9	68,0
2020	8,6	7,3	-7,0	-4,4	-7,3	-3,2	-9,3	-3,8	59,4	9,3	65,6
2021	16,0	-3,2	5,8	-0,1	-1,8	0,3	8,3	1,0	59,8	10,0	66,6
2020 – 1° trim.	3,2	5,0	13,1	-0,3	-4,5	0,9	-20,8	-1,6	60,6	9,3	66,9
2° trim.	-5,9	11,9	-15,5	-6,7	-9,2	-5,4	-38,4	-8,7	58,7	6,7	63,0
3° trim.	6,3	9,7	-20,3	-7,2	-7,4	-6,1	37,5	-2,6	58,4	11,5	66,1
4° trim.	33,9	2,1	-1,9	-3,4	-8,0	-2,1	-4,3	-2,3	59,9	9,8	66,6
2021 – 1° trim.	11,7	-0,2	-17,0	-5,9	-18,1	-5,5	17,2	-3,4	57,5	11,3	65,0
2° trim.	25,0	-0,9	10,5	0,8	2,8	1,6	47,4	4,7	60,0	9,4	66,4
3° trim.	35,7	-9,3	24,9	2,8	6,7	3,2	-20,1	0,5	60,5	9,1	66,7
4° trim.	-1,4	-2,1	9,5	2,3	2,4	2,1	7,2	2,6	61,4	10,3	68,5
2022 – 1° trim.	2,8	-6,0	15,1	7,7	26,7	6,6	-30,7	2,4	61,9	7,6	67,1
2° trim.	0,8	-11,3	27,1	2,1	11,9	2,0	-14,9	0,4	61,6	8,0	67,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	992.727	691.064	938.954	593.041	687.200
Cessazioni	969.442	693.470	883.620	542.653	637.591
Attivazioni nette (2)	23.285	-2.406	55.334	50.388	49.609
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	29.984	25.648	27.954	12.350	23.127
Tempo determinato	-13.142	-26.257	30.375	39.896	30.148
Apprendistato	6.443	-1.797	-2.995	-1.858	-3.666

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2022	Gen. – Set.		2022	Gen. – Set.		2022	Gen. – Set.	
		2021	2022		2021	2022		2021	2022
Agricoltura	3	-68,2	-51,8	20	-12,5	-96,3	23	-14,3	-95,8
Industria in senso stretto	7.042	-37,6	-75,3	5.654	-33,6	141,6	12.696	-37,2	-58,8
Estrattive	30	-53,3	-89,0	0	-100,0	–	30	-53,6	-89,0
Legno	38	-50,7	-91,2	4	-82,1	-24,2	42	-51,6	-90,4
Alimentari	335	-19,5	-88,8	154	-93,3	332,3	489	-29,6	-83,9
Metallurgiche	943	-56,3	-70,0	537	-68,2	190,8	1.481	-57,4	-55,5
Meccaniche	160	-57,9	-89,2	100	-12,2	46,4	260	-56,9	-83,2
Tessili	274	-37,7	-39,5	1	-78,3	-91,3	275	-40,4	-40,7
Abbigliamento	325	7,6	-74,0	10	-85,9	63,7	335	4,7	-73,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	763	-51,3	-52,3	390	-55,2	39,8	1.152	-52,6	-38,6
Pelli, cuoio e calzature	41	-40,1	-79,4	0	-31,9	-100,0	41	-40,1	-79,5
Lavorazione minerali non metalliferi	952	-65,2	-22,1	313	-99,6	22218,3	1.265	-68,0	3,4
Carta, stampa ed editoria	299	-38,6	-84,5	186	-32,5	-27,8	485	-37,8	-77,8
Macchine e apparecchi elettrici	1.244	-27,8	-80,4	344	59,2	-67,7	1.589	-21,5	-78,6
Mezzi di trasporto	1.225	-7,9	-78,0	3.613	213,0	1046,7	4.838	-3,7	-17,6
Mobili	401	-38,1	-71,3	2	1201,5	-98,1	403	-25,3	-73,3
Varie	11	-66,8	-93,8	0	-96,5	-100,0	11	-67,9	-93,9
Edilizia	1.553	-53,6	-89,2	265	-52,0	-16,4	1.818	-53,5	-87,6
Trasporti e comunicazioni	1.406	-35,7	-84,7	19.012	86,5	-60,0	20.417	49,6	-64,0
Commercio, servizi e settori vari	761	-45,1	-90,5	12.166	2,7	-85,6	12.928	-4,3	-86,1
Totale Cassa integrazione guadagni	10.766	-42,9	-82,1	37.116	23,1	-72,6	47.882	-7,3	-75,5
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	29.240	-6,4	-80,5
Totale	–	–	–	–	–	–	77.122	-6,9	-77,7

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Lazio			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	92.410	5,5	-1,5	976.221	5,5	-16,3
<i>di cui:</i> privati	55.549	5,2	-21,7	562.834	4,3	-20,6
società	9.168	-6,8	-7,5	111.479	2,8	-20,3
noleggio	23.665	25,1	187,7	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	1.707	0,1	-25,7	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	1.761	10,4	-15,8	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	9.325	16,5	3,1	119.833	14,9	-12,3
<i>di cui:</i> privati	925	21,5	-23,4	18.906	19,2	-26,6
società	2.935	28,3	-14,1	40.708	22,6	-20,4
noleggio	3.617	30,6	54,2	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	212	-33,6	-19,7	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	1.604	-8,1	-11,1	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,1	4,7	5,1	5,3	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,4	3,2	4,0	4,3	21,7
Banche	-0,2	1,6	1,7	2,1	15,8
Società finanziarie	2,5	8,1	10,8	10,6	5,8
Altri prestiti (3)					
Banche	1,6	4,1	5,6	3,7	12,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,6	4,3	4,9	4,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Frosinone	6.296	6.614	6.625	4,3	1,9
Latina	8.166	8.494	8.687	3,5	3,7
Rieti	1.751	1.770	1.805	1,5	2,8
Roma	413.960	393.162	398.824	-0,4	-0,5
Viterbo	4.765	4.824	4.856	2,0	2,1
Totale	434.938	414.863	420.797	-0,2	-0,3
Depositi (2)					
Frosinone	9.317	9.820	9.768	5,4	1,8
Latina	10.389	11.118	11.227	7,0	4,5
Rieti	2.575	2.677	2.700	4,0	2,4
Roma	144.644	151.120	150.603	4,5	5,7
Viterbo	5.650	5.956	5.986	5,4	3,5
Totale	172.575	180.691	180.285	4,7	5,3
Titoli a custodia (3)					
Frosinone	2.086	2.212	1.963	6,1	-11,1
Latina	3.025	3.217	2.872	6,4	-9,6
Rieti	672	725	645	7,9	-9,7
Roma	102.311	98.643	87.771	-3,6	-18,2
Viterbo	1.529	1.594	1.424	4,3	-10,7
Totale	109.622	106.391	94.675	-2,9	-17,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2020	1,0	-9,7	7,6	11,9	12,2	8,7	11,0	1,6	3,2	
Mar. 2021	-2,3	-1,5	0,9	-0,3	-1,4	11,2	14,0	2,1	-0,9	
Giu. 2021	3,4	0,7	-1,4	-4,6	-5,8	6,6	8,8	3,5	1,2	
Set. 2021	0,9	-10,2	-3,8	-8,7	-10,0	4,3	5,6	3,7	-1,8	
Dic. 2021	0,8	-9,2	-0,3	-3,1	-3,8	3,1	4,5	4,1	-0,2	
Mar. 2022	-1,6	-0,2	1,7	-0,6	-0,9	1,6	3,2	4,6	0,0	
Giu. 2022	-3,2	1,4	2,6	0,9	0,8	2,0	3,6	4,5	-0,3	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	205.303	207.281	208.350	4	6	6
Società finanziarie e assicurative	73.746	54.359	61.036	273	110	73
Settore privato non finanziario (2)	155.889	153.223	151.410	5.974	5.716	5.434
Imprese	87.029	81.230	77.881	4.626	3.388	3.188
medio-grandi	78.852	73.069	69.726	4.087	3.013	2.872
piccole (3)	8.176	8.161	8.156	539	375	316
di cui: famiglie produttrici (4)	6.045	6.121	6.203	320	220	194
Famiglie consumatrici	67.073	70.480	71.954	1.267	2.264	2.200
Totale	434.938	414.863	420.797	6.251	5.833	5.514

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,1	2,2	1,1	4,5	2,1	2,3	1,1	1,1
Mar. 2021	0,1	2,0	1,3	5,4	1,7	2,4	1,3	1,1
Giu. 2021	0,1	1,6	0,8	6,0	1,4	2,4	1,4	1,0
Set. 2021	0,1	1,8	1,4	5,5	1,6	2,5	1,4	1,0
Dic. 2021	0,1	2,5	1,5	9,0	1,9	2,6	1,3	1,2
Mar. 2022	0,0	2,3	1,3	6,4	2,1	2,3	1,0	1,1
Giu. 2022	0,1	2,2	1,3	5,9	2,1	2,2	0,9	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:				
		imprese piccole (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2020	4,7	10,9	11,2	3,8	3,5	
Dic. 2021	3,8	9,0	8,5	3,5	2,8	
Giu. 2022	0,6	8,1	7,5	3,0	2,1	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2020	1,4	4,8	5,8	1,7	1,5	
Dic. 2021	0,7	3,9	4,2	1,4	1,1	
Giu. 2022	0,1	3,5	3,3	1,2	0,9	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	118.556	5,6	5,0	4,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	87.348	7,8	7,3	6,2
depositi a risparmio (3)	31.064	0,6	-0,9	-1,6
Titoli a custodia (4)	49.332	3,0	7,1	-9,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.392	8,7	-6,8	-4,6
obbligazioni bancarie italiane	1.929	-13,5	-21,2	-14,6
altre obbligazioni	3.467	-3,7	-8,4	-14,5
azioni	7.381	8,3	18,5	-7,6
quote di OICR (5)	26.955	2,7	14,3	-11,4
Imprese				
Depositi (2)	61.729	19,0	4,3	7,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	53.724	17,6	7,5	1,9
depositi a risparmio (3)	8.004	33,4	-27,4	75,3
Titoli a custodia (4)	45.343	16,8	-11,9	-24,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	22.406	46,2	-29,0	-38,2
obbligazioni bancarie italiane	461	-27,9	-57,6	-32,1
altre obbligazioni	4.303	-12,7	-11,8	-3,3
azioni	14.222	-17,1	17,7	-1,7
quote di OICR (5)	3.233	26,1	42,9	-24,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	180.285	10,0	4,7	5,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	141.072	11,6	7,4	4,5
depositi a risparmio (3)	39.068	4,7	-4,9	8,1
Titoli a custodia (4)	94.675	9,9	-2,9	-17,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	31.798	36,0	-24,1	-31,1
obbligazioni bancarie italiane	2.390	-17,3	-29,5	-18,6
altre obbligazioni	7.771	-8,8	-10,3	-8,6
azioni	21.603	-9,7	18,0	-3,8
quote di OICR (5)	30.188	4,7	17,2	-13,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,79	3,36	3,57	3,51
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,68	3,32	3,38	3,04
costruzioni	3,88	3,77	3,96	4,13
servizi	3,77	3,28	3,50	3,58
Imprese medio-grandi	3,64	3,22	3,42	3,37
Imprese piccole (2)	7,29	7,11	7,17	7,11
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,91	1,50	1,92	2,47
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,49	1,63	1,78	2,27

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.